

Contrasto alla povertà minorile Aiutati 650 giovani e 500 famiglie

Sostegno partito da un bando da un milione di euro. La figura di un mentore che faccia da riferimento

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Una rete a sostegno delle famiglie, specialmente quelle che rischiano di sentirsi più isolate, per contrastare la povertà educativa minorile attraverso l'aiuto diretto di un mentore nata nel momento in cui la pandemia ha imposto restrizioni a livello sociale. È quella creata dal progetto quadriennale, che si concluderà a dicembre di quest'anno, finanziato con un milione e 87mila euro che ha permesso intercettare 1.300 minori attraverso le 12 scuole coinvolte di cui 650 son stati beneficiari diretti del progetto per circa 500 nuclei familiari presi in carico.

Si chiama "InRete" ed è stato promosso e coordinato da Consorzio Solidarietà Sociale Forlì-Cesena e realizzato dalle cooperative sociali L'Accoglienza, Dialogos, Domus Coop, Paolo Babini e Salvagente nel territorio di Forlì e comprensorio, in partnership con Fondazione Buon Pastore, Comune di Forlì e le scuole del territorio. L'iniziativa è stata realizzata grazie all'aggiudicazione di un bando da un milione di euro dell'impresa sociale "Con i bambini" voluta dal "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile" nato da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo Italiano. Il bilancio dell'iniziativa, che sarà presentato martedì prossimo durante un in-

contro nella Sala del Refettorio dei Musei San Domenico organizzato all'interno del Festival del Buon Vivere, traccia non tanto la fine di un percorso ma l'inizio di una iniziativa che punta a diventare strutturale. Fulcro attorno al quale ha ruotato l'iniziativa è il "family mentor", un esperto di processi educativi di comunità che ha fatto da punto di riferimento dentro le scuole ponendosi in ascolto delle famiglie, su segnalazione in prima battuta degli insegnanti, facendosi attivatore di progetti soprattutto all'interno di nuclei familiari più vulnerabili. Attraverso laboratori scolastici, centri educativi pomeridiani, percorsi di sostegno personalizzati ma anche collaborazioni con società sportive, atelier artistici, associazioni di sostegno scolastico su bisogni specifici oppure favorendo l'ampliamento dell'accesso ai servizi.

«Tutti avremmo bisogno di un mentore, di una figura che ci accompagni per un pezzetto di strada della nostra vita – ragiona Gianni Matteucci della Domus coop –. Nelle generazioni passate queste figure erano nei nuclei familiari allargati, oggi invece le famiglie vivono più nella solitudine. Un sentimento ampliato dopo Covid. In questi quattro anni, attraverso colloqui individuali o con piccoli gruppi, abbiamo accompagnato le famiglie aiutando anche i genitori nel poter trovare nelle loro fragilità all'interno

del ruolo genitoriale delle risorse in loro e nella comunità che li sostiene».

«Grazie ad un portafoglio che il family mentor poteva attivare – ha spiegato Ilaria Monti della cooperativa Paolo Babini – i minori potevano avere accesso a contesti educativi di qualità. Il progetto è terminato: dopo 4 anni di relazioni che si sono create, la sfida è rendere sistemico ciò che era temporaneo».

Un obiettivo che trova pieno consenso nell'amministrazione comunale di Forlì: «Il progetto – ha detto Paola Casara, assessora alle Politiche per l'educazione e l'istruzione – nasceva in piena pandemia per contrastare problematiche che interessano tutto il territorio. Adesso non va dispersa la progettualità ma dobbiamo far diventare strutturali questi interventi sia all'interno della nostra Amministrazione che in un territorio più vasto. Insieme anche ai servizi educativi, stiamo costruendo un supporto alle famiglie in cui i bambini sono i protagonisti. Bisogna far sentire alle famiglie che non sono sole e questi progetti hanno la finalità di far sentire i nuclei familiari parte di una comunità e di vivere problemi di fragilità come un momento di crescita. L'idea del family men-



Peso:45%

tor è importante – conclude Casara –. L'augurio è che questo progetto possa essere qualcosa di strutturale, un progetto stabile e in continuità».



Peso:45%